

## IL RACCONTO

# Nel segno di Armstrong

CARLO ROVELLI

**È** UN nuovo passo per l'umanità, di quelli che fanno sognare. Immaginate di essere là. Immersi nello spazio profondo. A 500 milioni di chilometri dalla Terra. Molto, molto più lontano della luna.

SEGUE A PAGINA 30

## NEL SEGNO DI ARMSTRONG

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

CARLO ROVELLI

“ È una prima volta assoluta. Nessuno finora aveva mai pensato di atterrare su una cometa. Un piccolo viaggio libera negli spazi infiniti

”

**A**VVICINARVI lentamente ad una grande roccia, grande come una montagna. Ma solitaria nel nero del cosmo. Una roccia che fluttua nell'immenso spazio profondo. La navicella spaziale Rosetta, partita dalla Terra nel 2004, è arrivata laggiù e ieri ha lasciato scendere dolcemente sulla superficie della grande roccia un lander, una macchinetta per atterrare, chiamata Philae. Alle 17.04 di ieri, il Philae si è appoggiato sulla roccia della cometa. È una prima volta assoluta. Nessuno aveva mai pensato prima di poter atterrare su una cometa. La cometa, che ha il poco accattivante nome di 67P/Churyumov-Gerasimenko, è stata raggiunta dopo un viaggio lunghissimo e diversi giri intorno al Sole, usando diversi pianeti come molle per lanciarsi più lontano nello spazio. I segnali radio con cui dal centro di controllo terrestre gli scienziati dell'Esa, l'Ente Spaziale Europeo, guidano la sonda spaziale e il suo lander ci mettono quasi un'ora per fare andata e ritorno. Le comete sono probabilmente oggetti formati presto nel sistema solare, e la loro composizione ci racconta la storia antica del sistema. La missione ha importanza scientifica maggiore perché sta raccogliendo informazioni e dati su questa storia e sulla struttura del sistema solare. Ha già riversato molte sorprese. La più grande è stata proprio la forma della cometa. Gli scienziati si aspettavano una soffice palla rotondeggiante di neve e ghiaccio. Quando Rosetta si è avvicinata, si sono trovati davanti una grande roccia dalla forma contorta e inaspettata. Una specie di gigantesca paperella, ma frastagliata come le dolomiti.

Ma ieri l'emozione dell'annuncio, durante la diretta trasmessa in streaming

su internet dall'Ente Spaziale Europeo, andava molto al di là di una semplice missione scientifica per cercare delle rocce, e capire qualcosa di più sulla nascita della Terra. Certo, uomini hanno già camminato sulla Luna, e altri robotini costruiti da noi sono già scesi su Marte e su altri grandi corpi del siste-

ma solare. Ma una cometa non è un grande corpo del sistema solare. È un piccola roccia che viaggia libera negli spazi infiniti. È la piccola roccia del *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry. È quel misterioso punto di luce nel cielo che i nostri avi superstiziosi pensavano annunciassero grandi eventi. È l'oggetto più incantato del cielo.

Esserci arrivati, scesi, anche se non di persona, a me sembra un sogno. La continuazione di quel sogno di quasi 50 anni fa quando Armstrong appoggiò il suo piede sulla luna. Allora, il sogno di andare per il cosmo si interruppe. Ma forse i sogni non muoiono. Magari si dimenticano per un po', ma sonnecchiano come una talpa sottoterra e poi ci possono sempre ricattare, e portare. Dietro quel gruppetto di scienziati europei che hanno guidato Rosetta, io credo, c'era l'umanità intera. E la forza che ci ha portato lassù è la stessa che ci ha fatto uscire dalle caverne, ci ha fatto spargere per il pianeta, ci ha fatto costruire tutto quello che abbiamo costruito. Ieri, su twitter, l'hashtag #CometLanding era rovente; fra tanti commenti pieni di emozione, mi è rimasto nel cuore uno che diceva: "Stiamo guardando immagini del lander che si avvicina alla cometa. Questo è il futuro dove voglio vivere. Ancora di questo, umanità".